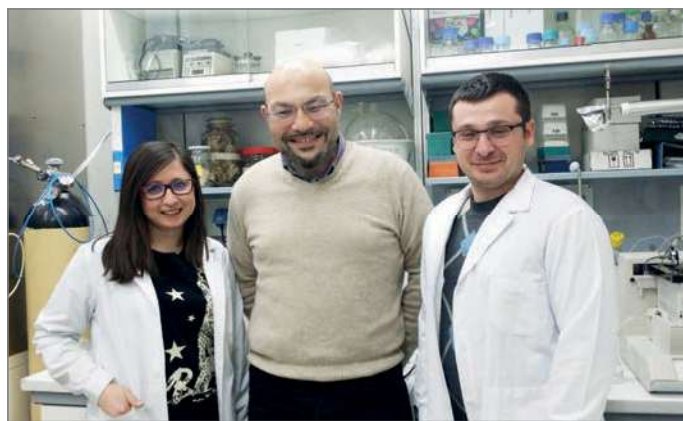




Le patate di Letino e la segale indagate da un gruppo di ricerca della Vanvitelli

Un progetto per valorizzare le tradizioni culturali, artigiane e agricole dei borghi interni dell'alto Casertano

Patate e segale (antico cereale utilizzato per la produzione di pane) dei borghi del Matese sono oggetto di studio dell'Università Vanvitelli e in particolare del gruppo di ricerca del prof. **Antimo Di Maro** e del quale fanno parte anche il tecnologo **Nicola Landi** e la ricercatrice **Sara Ragucci**. **"Da diversi anni"** - premette il prof. Di Maro, che insegna Biochimica presso il Dipartimento di Scienze e Tecnologie Ambientali Biologiche e Farmaceutiche (Distabif) - **sono impegnato nella valorizzazione dei prodotti agricoli locali dell'alto Casertano, quali i finocchietti, le cicchie, le lenticchie e i ceci di Valle Agricola, i fagioli di Gallo Matese e i fagioli Curnicello di Caiazzo. Nel solco di queste attività ora sono parte di un progetto che coinvolge i Comuni di Castello del Matese e di Letino e 4 Atenei**". Oltre alla Vanvitelli: la Federico II con i Dipartimenti di Architettura, prof.ssa **Adelina Picone**, e Agraria, prof. **Giovanni Ciacia**; l'Università di Salerno con il Dipartimento di Farmacia, prof.ssa **Enrica De Falco**; l'Università del Sannio con il Dipartimento di Scienze e Tecnologie, prof. **Carmine**



Guarino. Sono parte attiva del progetto anche associazioni ed enti strettamente legati al territorio. **"Non meno importante il ruolo rivestito dagli abitanti del luogo: artigiani, produttori e agricoltori. Sono anzi i veri protagonisti, in quanto artefici delle produzioni e custodi delle tradizioni locali"**.

Il progetto investe vari aspetti, dal **miglioramento della sensoristica** per facilitare i collegamenti tra le aree del Matese al **recupero di edifici** e alla **rifunzionalizzazione di immobili comunali** da adibire a museo dif-

fuso e a spazio di coworking (in questo ambito dà il suo contributo Architettura della Federico II) fino alla **valorizzazione di prodotti agroalimentari** specifici e tipici di quel territorio. Tra essi, appunto, la patata e la segale. **"Noi della Vanvitelli - informa il prof. Di Maro - riceviamo i prodotti da alcuni campi pilota, da terreni sottoposti ad analisi e campionamenti dai colleghi dell'Università di Salerno e determiniamo i valori nutrizionali e le biomolecole presenti sia nelle patate di Letino che nella segale coltivata a**

Letino e a Castello del Matese. I valori nutrizionali, affiancati da studi agronomici e coadiuvati da ricerche sulle tradizioni locali - tutti gli abitanti del territorio casertano riconoscono la bontà delle patate di Letino - aiuteranno a far conoscere e a promuoverne la coltivazione sia delle patate che della segale locale". Le quali **"sono solo uno degli esempi dei prodotti locali dell'alto Casertano la cui richiesta è in crescita da parte dei consumatori, sempre più attenti al consumo di prodotti genuini in grado di apportare benefici alla salute. I territori impervi del Matese, poco inclini all'agricoltura intensiva, nel corso del tempo sono stati plasmati dalle vicissitudini delle comunità locali, diventando un serbatoio di biodiversità e tradizioni locali. Il possibile rilancio di questo territorio può essere un nuovo volano per generare un'economia circolare che potrà portare ricchezza per gli abitanti locali"**. Lo studio sulle patate e sulla segale, come si diceva poc'anzi, è parte di un progetto più vasto. Si chiama **"Rigenerazione culturale e sociale dei borghi storici di Castello del Matese e Letino in forma aggregata"** ed è stato finanziato dal Ministero della Cultura con fondi del piano Next Generation EU del PNRR. Punta a valorizzare le tradizioni culturali, artigiane e agricole dei borghi interni dell'alto Casertano per contrastare il fenomeno dell'abbandono e dello spopolamento da parte delle giovani generazioni.

Fabrizio Geremicca

SCUOLA SUPERIORE MERIDIONALE

Chimica Computazionale, un workshop con protagonisti i giovani

Un workshop internazionale in cui i protagonisti sono giovani studiosi. Il **Winter Modeling Napoli Edition** avrà luogo il 13 e 14 febbraio al Centro Congressi Federico II di Via Partenope e fungerà da piattaforma per lo scambio di idee tra ricercatori che lavorano nel campo multidisciplinare della **chimica computazionale, spettroscopia e processi fotoindotti, progettazione di farmaci e scienza dei materiali**. L'iniziativa ha una storia di lunga data: nasce a Napoli nei primi anni 2000 e si sposta successivamente alla Normale di Pisa per il trasferimento del prof. Vincenzo Barone, all'epoca chair; nel 2019 è approdato alla **Scuola Superiore Meridionale** in una versione più moderna. **"Gli speakers saranno i giovani"** - spiega la prof.ssa **Nadia Rega**, coordinatrice dell'area MOSES (*Molecular sciences for earth and space*) quella maggiormente coinvolta assieme a GEM (*Genomic and experimental medicine*) - **Partecipare alle conferenze non solo conferi-**



sce prestigio, ma rappresenta anche una palestra internazionale molto importante per la loro crescita. Aggiungo che, essendo un ambiente giovanile e più informale, i partecipanti si sentiranno anche maggiormente a proprio agio nel discutere. Insomma, il workshop aderisce allo spirito della Scuola: coltivare l'eccellenza e il talento". Per quanto riguarda l'organizzazione, ai senior toccheranno giusto tre o quattro *lectures* di apertura, che poi lasceranno spazio alla tavola rotonda dedicata al **"confronto tra il modeling, cioè la traduzione di un fenomeno chimico-fisico in modello, e le nuove discipline dell'intelligenza artificiale e**

del machine learning penso possa risultare particolarmente interessante per chi è più giovane". Infine, la docente spende qualche parola anche sul sottotitolo del workshop **'From Ab-Initio to Data Driven'**, che ben racconta il percorso scientifico: **"ab-initio, che significa letteralmente dall'inizio, è un'espressione che viene utilizzata in chimica teorica per fare riferimento a un modello creato dalle basi; al contrario il data driven consiste in una simulazione guidata dai dati, un aspetto molto caratteristico delle nuove metodologie ad intelligenza artificiale e machine learning"**. Detto in soldoni, **si parte dalla tradizione per arrivare alle nuove frontiere** e mettere i due mondi in comunicazione: **"i dottorandi sono gli scienziati del domani, e devono conoscere entrambi gli aspetti, che ormai stanno iniziando a parlare"**. Si sta vivendo una fase di transizione: **"non ci si può ancora liberare del modello, ma al tempo stesso bisogna confrontarsi con le nuove metodologie"**.